

# 1 - Sentiero del “Corno Barzo”

## L'ambiente

Il Corno Barzo, tra l'alta Valle Trompia e l'alta Valle Sabbia, costituisce il loro spartiacque naturale. Fratture, che talora spezzano le pareti, testimoniano la dinamica del sollevamento alpino; le naturali energie profuse hanno provocato spostamenti delle masse rocciose.

A nord-est i fitti strati di calcari del Dosso Alto si alternano ai sottili livelli di marne, fortemente inclinati; a sud Cima Caldoline e piú a ovest la Corna Blacca, bellissima cima dolomitica, ne definiscono la naturale corona.

Il Corno, con i suoi 1848 m di altitudine, non è inaccessibile; offre una interessante escursione che, per quanto breve, è sempre accattivante e in alcuni punti impegnativa.

È chiamato, nel dialetto valtrumplino, «Cornú de Barzò»: dalla cima, verso la Valle Trompia, offre la vista di due ampie radure nel mezzo di una severa pineta, nelle quali trovano sede le malghe Zerle e Barzò.

Il versante sud del monte è costituito da masse rocciose e scoscesi pendii, fra il verde interrompersi delle macchie contorte dei mughì: la stessa zona, valsabbina, è stata terreno di

avara pastorizia e di misera fienagione nei quasi impraticabili accessi (*segaboì*). Piú in basso, i Casinelli di Paio Alto, oltre che ricovero di animali e pastori, furono anche, durante l'ultima guerra, sede di gruppi operativi partigiani.

Il Corno, geologicamente, è tutto di dolomia calcarea, mentre dal lato meteorologico presenta, con Cima Caldoline, dei fenomeni rilevanti, come quello di fare scudo alle nebbie estive che l'investono da una delle due vallate, rimanendo quasi sempre terso dall'altro versante.

Oltre agli aspetti geologici, offre caratterizzazioni floristiche e faunistiche rilevanti. Con Cima Caldoline, è il cuore di una zona talmente ricca di esemplari da rappresentare forse la piú interessante isola botanica del Bresciano. Incantevoli ciuffi di variegati colori si possono ammirare (nel giusto periodo delle singole fioriture) incastonati nelle rupi e nelle verdi radure. È un terreno adatto allo sviluppo della flora che predilige l'ambiente calcareo come proprio naturale habitat.

Può capitare di incontrare qualche animale che, impaurito, fuggirà tra i

Comune di Lavenone

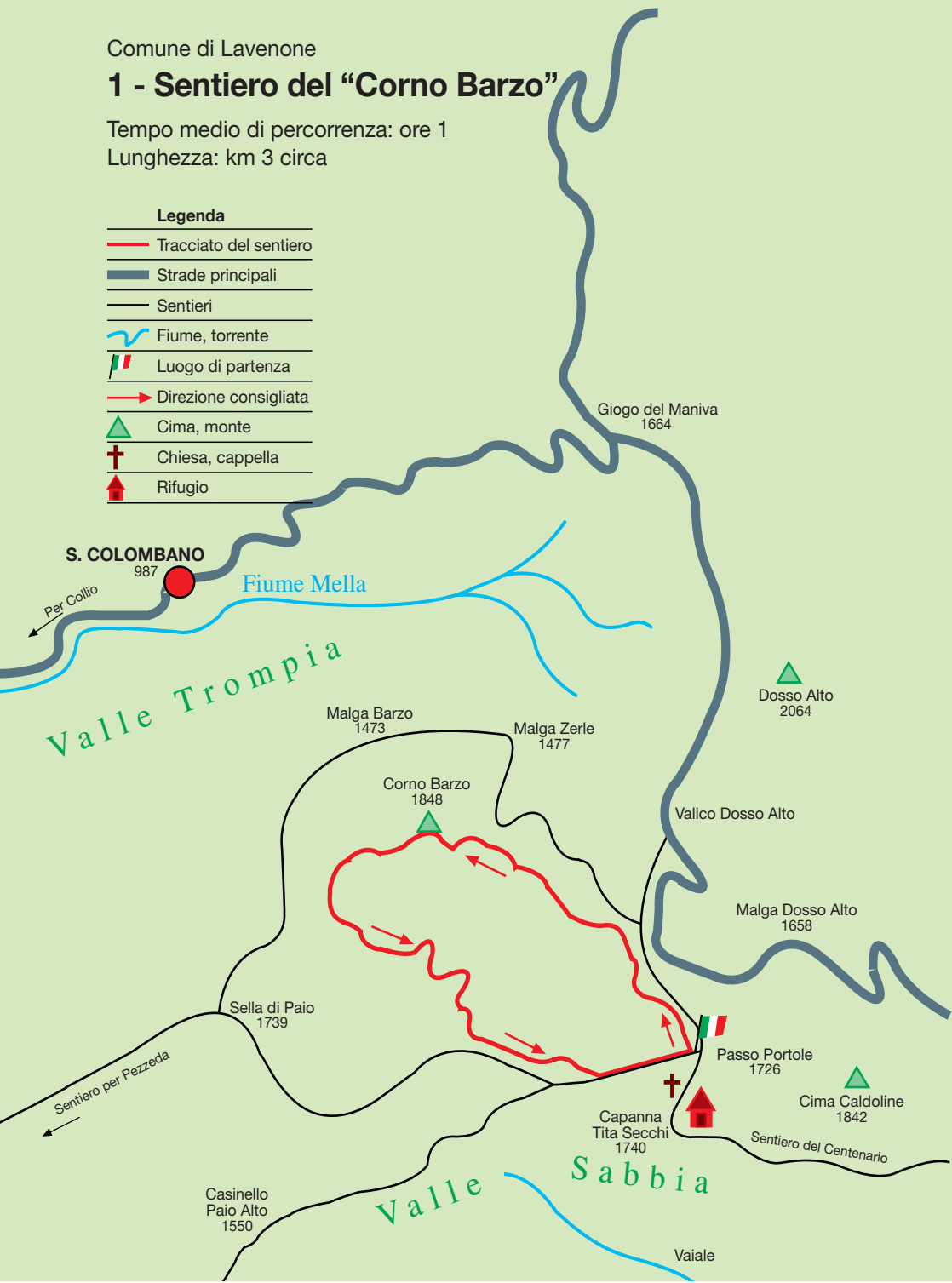
# 1 - Sentiero del "Corno Barzo"

Tempo medio di percorrenza: ore 1

Lunghezza: km 3 circa

## Legenda

-  Tracciato del sentiero
-  Strade principali
-  Sentieri
-  Fiume, torrente
-  Luogo di partenza
-  Direzione consigliata
-  Cima, monte
-  Chiesa, cappella
-  Rifugio



cespugli e le rocce, di osservare il volteggiare di grandi uccelli anche rapaci, di sentire il cinguettio dei più piccoli, di scoprire orme e tane, di sobbalzare al lento fruscio di una serpe in ritirata, di osservare gli insetti sui fiori. Sono gli abitanti della montagna qui ancora presenti<sup>1</sup>.

Nel luogo, essendo stato dichiarato

## Il sentiero

Il percorso di questo unico sentiero si snoda generalmente sul filo di cresta, ricalcando, in buona parte, le tracce dei cacciatori, con inerpi-

*Segnaletica tricolore dei "Sentieri della Resistenza bresciana" a Passo Portole.*



zona di protezione ambientale e oasi di rifugio, è assolutamente vietata la caccia a tutte le specie animali, compresa la raccolta di chiocciole e l'asportazione o distruzione di nidi di formica rufa; la raccolta dei fiori è limitata alle specie e quantità stabilite dalle norme regionali.

cate impegnative seppur brevi, passando tra strapiombanti spuntoni di roccia e alte vegetazioni di mughi, in mezzo alle quali sono stati ricavati passaggi in sospensione. Sui tratti erbosi la traccia è stata ridisegnata, con facili passaggi e gradinate ad ampio respiro, al sicuro da possibili franamenti, almeno nelle stagioni tra l'inoltrata primavera e l'incipiente

autunno. Questo panoramico sentiero invita l'escursionista ad affrontarlo gradualmente, poiché le sue difficoltà si presentano in progressione.

*La Valle della Berga vista dal Corno Barzo. Sullo sfondo il gruppo del Tremalzo e il Monte Baldo.*

È sconsigliabile percorrerlo in vista di temporali o di nebbia fitta, come interromperlo per divallare; in tal caso le alternative si presenterebbero pericolose su ambedue i versanti.

È ottimale intraprenderlo dal Passo Portole (m 1726) e ultimarlo sulla mulattiera proveniente da Pezzeda, pervenendo, al punto di partenza, a



Non è attrezzato, essendo l'uso delle mani necessario solo in qualche tratto considerato alpinisticamente neanche mezzo grado di difficoltà. Non occorrono particolari attrezzature se non quelle di un bastone o di una piccozza per sorreggersi in alcuni passaggi gradinati, in ripida discesa, per non scivolare o come supporto nelle brevi salite.

usufruire dell'appoggio della Capanna Tita Secchi; la sottostante cappella alpina offre invece un motivo di raccoglimento e di riflessione.

Il percorso, ricavato col criterio escursionistico-ecologico, ha lo scopo di obbligare a un passaggio sicuro e facilmente agibile. Permette inoltre di non disturbare e danneggiare, con inconsulti attraversamenti, le zone di

habitat della selvaggina stanziale e le macchie di flora protetta.

Il sentiero è dislocato quasi interamente nel territorio del comune di Lavenone, tranne il breve tratto ini-

*Il sentiero sotto i roccioni del Corno Barzo.*



ziale, confinante con il comune di Bagnolino e, sulla cresta spartiacque, con il comune di Collio Valtrompia.

La sua segnaletica su rocce, tronchi e appositi paletti, è rosso-bianco-verde, come sono i colori della bandiera italiana, comune a tutta la serie degli itinerari escursionistici sui sentieri della Resistenza bresciana segnalati sulle montagne della provincia.

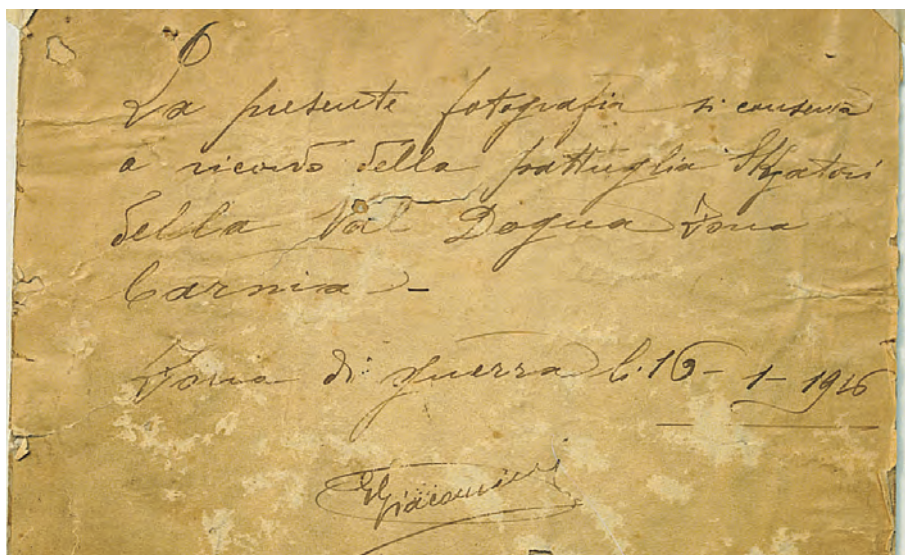
La sua realizzazione, già concertata tra assidui alpinisti e vecchi partigiani, è stata compiuta per intero tra il 1983 e il 1985 da un partigiano coadiuvato dal figlio. Essi hanno entrambi inteso onorare così la memoria rispettivamente del padre comandante e del nonno partigiano, nonché appassionato alpinista e sciatore.

Il sentiero è dedicato a lui, Giovanni Giacomini (Kappa), capo partigiano della Brigata Fiamme Verdi “Dieci Giornate”.

La targa con la dedica, posta sotto un roccione lungo il sentiero, così recita:

*Padre che mi fosti  
amico nello svago,  
fratello nelle vicissitudini,  
compagno nella fede,  
comandante nella lotta  
per conquistare la libertà;  
a Te, mio maestro di vita,  
nella montagna testimone  
dei nostri intenti  
per un miglior avvenire,  
tuo figlio riconoscente  
consacra perennemente  
questa sublime fatica.*

<sup>1</sup> Per una più ampia conoscenza dell'argomento si consiglia la consultazione dei numerosi testi di botanica e specialmente - per quanto riguarda la Valle Sabbia - Ugo Vaglia, *Storia della Valle Sabbia*, vol. III, Geroldi, 1964; Arturo Crescini, *Fiori delle valli bresciane*, Ed. Giornale di Brescia, 1982; Felice Mazzi, *Fauna superiore in Valle Sabbia*, Tip. Vestonese, 1977; Franco Fenaroli, *Camminando sul sentiero 3V*, Ecoedizioni, Borgosatollo, 1989.



La storica fotografia del 16 gennaio 1916 (in alto) ritrae una pattuglia di alpini sciatori della Val Dogna (Carnia). Il primo a sinistra sdraiato è il bresciano Giovanni Giacomini, sciatore scelto e guida alpina militare, ferito sul Piave e pluridecorato. Fervente difensore dell'etica alpinistica e strenuo antifascista, fu capo partigiano della Brigata Fiamme Verdi Dieci Giornate. A lui è dedicato il sentiero n. 1 del Corno Barzo. Sul verso della fotografia, una scritta autografa del medesimo Giovanni Giacomini.

